

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

04

ripensare
la città
al presente

dal virtuale
al reale

atti del convegno



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale)

Università degli Studi di Napoli Federico II



Rivista Internazionale semestrale di Cultura Urbanistica

Direttore responsabile

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

Comitato scientifico

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Tuzin Baycan Levent Università Tecnica di Istanbul (Turchia)
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)
Eugenio Ninios Atene (Grecia)
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre
Daniele Pini Università di Ferrara
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze
Jan Rosvall Università di Göteborg (Svezia)
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)
Paula Santana Università di Coimbra (Portogallo)
Michael Schober Università di Freising (Germania)
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

Coordinamento editoriale

Raffaele Paciello

Comitato centrale di redazione

Antonio Acierno (Caporedattore)
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali)
Biagio Cerchia, Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa, Marilena Cantisani

Redattori sedi periferiche

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Elena Marchigiani (Trieste), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

Responsabili di settore Centro L.U.P.T.

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Sicurezza del Territorio)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.

Maria Scognamiglio

Traduzioni

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

Edizione

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477
Email info@edizioniesi.it

Impaginazione e grafica

Zerouno | info@zerounomedia.it

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008
Direttore responsabile Mario Coletta

ripensare la città al presente, dal virtuale al reale

SOMMARIO

Editoriale

Interventi

La mutazione antropologica e la metamorfosi della città; un tema su cui merita interrogarsi. <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	19
La questione è la storia in sé: che abbia significato o meno, non spetta alla storia spiegarlo <i>di Giorgio PICCINATO</i>	29
Paesaggi della città futura <i>di Paolo VENTURA</i>	37
Urbanization and suburbanization. Assumptions about the future of european urban regions <i>by Harald BODENSCHATZ</i>	55
Repensar la urbanización del litoral. El plan director urbanístico del sistema costero de cataluña <i>por Oriol NEL·LO</i>	63
Planning from the bottom up. San Diego Regional Comprehensive Plan <i>Inés SÁNCHEZ DE MADARIAGA</i>	89
ET IN ARCADIA NOS. Paesaggi, testimonianze e città <i>di Giuseppe CARTA e Marianna FILINGERI</i>	111
Città virtuale, città immaginaria, città reale <i>di Giacinta JALONGO</i>	121
Città esattamente altrove <i>di Antonio CLEMENTE</i>	129
Consumo di suolo e degrado del territorio: il caso milanese <i>di Francesco VESCOVI</i>	135

Atti del convegno

Saluto del Presidente dell'Ordine degli Architetti <i>Pellegrino SORIANO</i>	145
Saluto del delegato dell'associazione culturale "Proposta" <i>Enzo DEI GIUDICI</i>	149
Benevento e Torrecuso nella prospettiva di "ripensare la città oggi" <i>di Mario COLETTA</i>	153
Il nuovo strumento di pianificazione della città di Potenza <i>di Anna ABATE</i>	167
Città medie nei sistemi lineari metropolitani. Il caso del LIMES padano. <i>di Roberto BUSI</i>	175
Tra deregolamentazione e progetto, a proposito di riqualificazione e sviluppo delle aree produttive in ambito urbano <i>di Saverio SANTANGELO</i>	183
Organizzazione, struttura e forma urbana nel processo di piano <i>di Francesco FORTE</i>	191

ripenzare la città al presente,
dal virtuale al reale

Sommario

Benevento mancata <i>di Nicola Giuliano LEONE</i>	197
Reti contro <i>di Rosario PAVIA</i>	205
Pétit tour <i>di Roberto SERINO</i>	211
Un caso-studio di cooperazione virtuosa fra Università e Impresa. L'esperienza del Consorzio Sannio Tech di Apollosa (BN) <i>di Guglielmo TRUPIANO</i>	219
Ripensare benevento <i>di Goffredo ZARRO</i>	227
Sviluppo e competitività dei territori: il ruolo dell'Università del Sannio <i>di Filippo BENCARDINO</i>	233
Benevento ed il Sannio al centro dei grandi Corridoi europei. Ritorno all'antica centralità <i>di Costantino BOFFA</i>	241
Campobasso, una città di mezzo <i>di Francesco MANFREDI-SELVAGGI</i>	245
La proposta del PUC di Benevento <i>di Angelo MICELI</i>	251
Tra sicurezza virtuale e città reale <i>di Antonio ACIERNO</i>	255
Gli aspetti locali delle politiche di sicurezza nell'azione di governo degli spazi urbani <i>di Angelino MAZZA</i>	263

Rubriche

comunque però mirata all'esercizio dell'autonomia delle singole sedi in materia di contenuti specifici e complementari delle discipline.

Rassegna Legislativa

Due progetti per una prima ricognizione del patrimonio rurale storico in Campania.

di Domenico Antonio RANAURO

Nei precedenti numeri della rivista si è fatto cenno alle iniziative messe in campo dalla Regione Campania in ambito di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale campano e, in particolare, del paesaggio rurale visto, in quanto patrimonio identitario delle collettività locali, nonché espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici, nella sua connotazione culturale. Si è, nello specifico, fatto riferimento alle politiche culturali regionali (legge regionale n. 22 del 12 dicembre 2006 - "Norme in materia di tutela, salvaguardia e valorizzazione dell'architettura rurale" e Accordo di Programma Quadro "Beni Culturali") che hanno visto l'avvio di un processo di valorizzazione delle potenzialità anche del patrimonio culturale "minore" e, in particolare, dell'"architettura rurale", testimonianza della civiltà contadina del passato. Si vogliono, adesso, sinteticamente presentare due progetti, sostenuti economicamente dalla Regione Campania, realizzati l'uno dall'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, l'altro direttamente dalla Regione, attraverso il Settore Beni Culturali. Il primo progetto ha preso in considerazione manufatti extraurbani non modificati da interventi contemporanei, puntando non tanto ad analizzarne le caratteristiche tipologiche o gli aspetti formali ed estetici, bensì le ragioni storiche che hanno generato la diversificazione delle tipologie stesse e il rapporto tra fabbrica e forme d'uso agricolo del suolo.

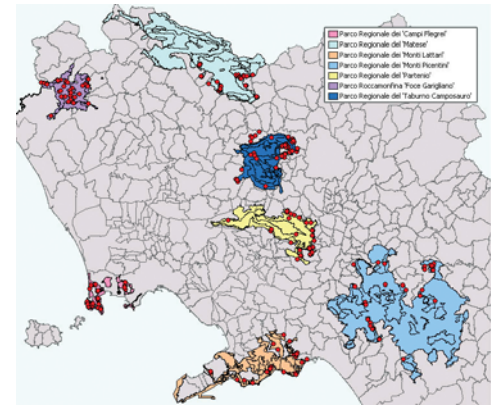
Lo studio è stato condotto attraverso il rilevamento dei singoli manufatti, riportandone:

- per quanto attiene all'aspetto territoriale:
 - la localizzazione geografica e amministrativa, le coordinate geografiche georeferenziate (IGM, ortocarta 1:5000, ortofoto 1:10000), nonché l'accessibilità allo stato attuale;
 - la struttura aziendale (uso storico);
 - le caratteristiche morfologiche dell'area vasta (pianura, fondovalle, collina, ecc.) e i caratteri plano-altimetrici del sito (pendio, crinale, terrazzo, ecc.).
- per quanto riguarda i manufatti:
 - la categoria (dimore permanenti, dimore temporanee, stalle e depositi);
 - le sottocategorie:
 - per le dimore permanenti: *casa colonica, masseria o casa fattoriale, casa padronale o villa, casa contadina*;
 - per le dimore temporanee: *casa contadina periodica o stagionale, ricoveri in muratura o in legno*;
 - per le stalle e i depositi: *"iazzo" (stazzo), "craparizzo" (caprile)*;
 - i caratteri compositivi, costruttivi e architettonici, con la specificazione della presenza di dotazioni accessoriali (*cappella, forno, pozzo, fienile, ecc.*), del tipo di muratura e di copertura, degli elementi architettonici significativi e ricorrenti (*soglie, cornici, cornicioni, portali*);
 - l'uso attuale e lo stato di conservazione del manufatto censito.



Il secondo progetto, affidato direttamente dal Settore Beni Culturali della Regione Campania, mediante la pubblicazione di un apposito Bando pubblico, è stato realizzato dal Consorzio

GLOSSA di Napoli e ha riguardato i seguenti sette Parchi Regionali:



- Parco Regionale dei Monti Picentini;
- Parco Regionale del Partenio;
- Parco Regionale dei Campi Flegrei;
- Parco Regionale del Taburno - Camposauro;
- Parco Regionale di Roccamonfina-Foce Garigliano;
- Parco Regionale del Matese;
- Parco Regionale dei Monti Lattari

La ricerca ha riguardato manufatti campione identificati come significativi di tipologie riscontrabili nel territorio. Una prima ricognizione ha portato alla stesura di un elenco di 276 elementi. Da questo elenco ne sono stati presi in esame 15 per ciascun Parco, per un totale di 105 manufatti. Per la catalogazione di questi ultimi è stato definito un particolare modello di scheda di analisi che, al fine di garantire l'integrazione dei dati prodotti con gli standard nazionali di catalogazione, parte dallo standard di riferimento emanato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione ("ICCD") relativamente alla catalogazione dei Beni Architettonici "Scheda A". Il modello di scheda di analisi di base è stato approfondito, integrandolo con campi che hanno permesso l'acquisizione e il recupero di ogni altro dato utile alla conoscenza e alla descrizione del bene catalogato, nonché la definizione di tutti gli attributi necessari a identificarlo e a descriverlo. Per 10 di essi, individuati come casi studio, è stato effettuato un ulteriore approfondimento, che ha riguardato lo studio delle caratteristiche bioclimatiche e le

possibili innovazioni tecnologiche per un'ipotesi di recupero, finalizzato all'attribuzione di nuove destinazioni d'uso compatibili con la tutela dei caratteri tipologici e morfologici originari. Nella raccolta dati si è prestato particolare attenzione al sistema ubicazione/accessibilità del manufatto, identificando lo stesso su planimetrie a scala adeguata e individuando le reti infrastrutturali in un'ottica di fruizione del bene catalogato. I risultati dei lavori innanzi descritti sono, in entrambi i casi, degli elaborati che, in quanto arricchiti da descrizioni, disegni e immagini, nonchè riguardanti manufatti non "inquinati" da aggiunte, trasformazioni e superfetazioni incongrue, favoriscono la conoscenza di espressioni genuine del paesaggio culturale italiano, la cui gestione economica non deve comportare il sacrificio dei manufatti che lo caratterizzano. Piuttosto bisogna promuovere la conservazione di tali segni del passato, anche se attualmente allo stato di rudere, nella loro tipologia originaria, inserendoli in itinerari culturali da proporre ad un pubblico di visitatori interessati, sia dal punto di vista turistico che scientifico, a tutto ciò che è testimonianza di civiltà del tutto scomparse. I progetti sopra descritti hanno messo in evidenza le caratteristiche intrinseche che rendono i manufatti rurali storici parte fondamentale del nostro patrimonio come testimonianza di tipologie costruttive, morfologiche o funzionali, che hanno dato luogo all'attuale configurazione del nostro territorio, ma che, nel contempo, sono talora non facilmente identificabili come peculiarità architettoniche.

Lo stato di conservazione dei manufatti, spesso particolarmente degradati, ha imposto una minuziosa codificazione degli elementi costitutivi e dei diversi livelli di degrado, anche attraverso l'analisi e la ricerca di segni testimoniati elementi ormai assenti. Degli elementi di architettura rurale è stata fornita anche una lettura tecnologica, consentendo una identificazione dei caratteri costruttivi ricorrenti. I lavori in esame non hanno la pretesa di essere esaustivi di una problematica ampia e complessa, ma vogliono essere una rappresentazione descrittiva e illustrativa di

espressioni architettoniche del paesaggio rurale storico nei differenti ambienti climatici, economico-agrari, socio-culturali dei territori della Campania. Vogliono, altresì, fornire ad Enti Pubblici e a studiosi del settore una base operativa per studi di approfondimento scientifico e agli organi del competente Ministero di adottare, ai fini della salvaguardia e conservazione del patrimonio in questione, i provvedimenti di tutela previsti dall'art. 13 del D.Lgs n. 42/2004. Ulteriore scopo dei lavori sopra descritti è quello di richiamare l'attenzione sulla necessità di conservare testimonianze di questo tipo, anche nella considerazione che l'avvio di un processo di sviluppo di un contesto non può che partire dal lavoro che intere generazioni di contadini e pastori hanno realizzato per trasformare il territorio in un ambiente adatto alla vita degli uomini.

